



**III Conferenza Nazionale Italia - America Latina e Caraibi**  
**Roma, 16 – 17 ottobre 2007**  
**Ministero degli Affari Esteri - Sala delle Conferenze Internazionali**

***Cesare Damiano***  
*Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale*

Signor Presidente, Signori Ministri,

Ringrazio il Ministro D'Alema e gli organizzatori della conferenza per l'invito ad aprire la sessione dedicata alla coesione sociale nel quadro dei rapporti tra l'Italia e i Paesi dell'America Latina e dei Caraibi.

La coesione sociale è uno snodo centrale delle politiche pubbliche in Europa e in America Latina. Gli obiettivi assunti in sede europea con la Strategia di Lisbona e gli impegni presi nella stessa ottica dai Paesi latinoamericani lo dimostrano chiaramente.

Peraltro la coesione sociale è oggi sottoposta a rischi incombenti legati all'interdipendenza delle economie, fenomeno che pur offre alle nostre società inedite sfide e occasioni di crescita e di progresso. Occorre perciò sviluppare la dimensione sociale della globalizzazione, per favorire una più equa distribuzione delle opportunità tra i nostri cittadini.

I legami storici tra i nostri Paesi - testimoniati anche dalle continue migrazioni - i solidi rapporti tra le società e i sistemi economici, la comune volontà di governare i processi economici e sociali anziché subirli, offrono l'occasione per sviluppare il dialogo e la collaborazione su questo terreno. Il tema del lavoro, in tale contesto, rappresenta un elemento strategico per promuovere equità e sviluppo, rafforzare la democrazia e la giustizia sociale, sconfiggere la povertà e l'emarginazione.

Per raggiungere questi obiettivi, il Dialogo Sociale è certamente uno strumento essenziale. L'esperienza italiana mostra che le riforme strutturali richiedono un coinvolgimento ampio e la responsabilità di tutti gli attori sociali. Il metodo concertativo ha permesso in passato di impostare politiche economiche condivise, necessarie per assicurare l'ingresso dell'Italia nell'Euro.

Di recente abbiamo tratto conferma della validità di questo metodo. Il Governo ha infatti definito un ampio accordo con le Parti Sociali per riformare il sistema di welfare. Il Protocollo del 23 luglio affronta in modo organico l'insieme delle questioni relative alla previdenza, alle tutele sociali e al mercato del lavoro, prevedendo inoltre interventi a favore della competitività delle imprese e dell'occupazione di giovani e donne. Nei giorni scorsi l'accordo è stato oggetto di larghissima approvazione nel referendum consultivo indetto dalle organizzazioni sindacali. Le relative disposizioni di legge sono ora all'esame del Parlamento che confido voglia adottarle entro quest'anno.

Lasciatemi sottolineare con soddisfazione il responso positivo dei lavoratori e dei pensionati italiani che ha incoraggiato il disegno di riforma, irrobustito il confronto sociale, rafforzato la credibilità delle organizzazioni sindacali.

Sono dunque convinto dell'importanza di consentire la piena libertà associativa dei lavoratori in sindacati forti e indipendenti, di assicurare legittimità alla contrattazione collettiva, di favorire lo sviluppo di adeguati sistemi di relazioni industriali, nonché di promuovere una maggiore responsabilità sociale delle imprese. In questo quadro occorre anche disporre di sedi istituzionali di confronto tra i Governi e le Parti Sociali, estendendo i meccanismi di dialogo e di concertazione sociale e coinvolgendo le formazioni organizzate della società civile nel concepire e realizzare politiche di coesione sociale al di là di quelle strettamente legate al mercato del lavoro.

Condividiamo con voi la priorità di sconfiggere il lavoro non dichiarato. L'economia informale genera sfruttamento dei lavoratori - specie quelli più deboli - provoca il ribasso dei livelli di sicurezza, dei salari e concorrenza sleale tra le imprese. La forte ripresa delle ispezioni sul lavoro da parte di questo Governo sta avendo eccellenti risultati che ci incoraggiano a proseguire sul sentiero della legalità e dell'emersione.

Altra esigenza comune è l'impegno ad armonizzare le condizioni sociali e di vita all'interno dei nostri Paesi, a causa del persistere di accentuate disparità che provocano dualismi territoriali e differenti opportunità nel campo dell'occupazione, dello sviluppo economico e dell'inclusione sociale.

Se il Dialogo Sociale è un metodo efficace per coadiuvare le politiche del lavoro, la coesione sociale è uno strumento indispensabile per conseguire un progresso economico realmente inclusivo e sostenibile.

La disuguaglianza sociale produce pesanti ricadute sulla vita dei cittadini e sui sistemi economici, frammentando il tessuto sociale e ostacolando la crescita economica, fino ad aumentare le tensioni e i rischi di instabilità per le istituzioni democratiche.

Le conclusioni del recente Forum di Santiago offrono il quadro delle azioni necessarie per promuovere la coesione sociale. Una maggiore enfasi tuttavia dovrebbe essere posta sulle politiche dell'occupazione per creare lavoro "decente", che implica un pieno riconoscimento delle tutele e dei diritti - secondo quanto proposto dall'OIL - come strumento essenziale nella lotta alla povertà ed alle disuguaglianze. E' inoltre necessario assicurare diritti sociali fondamentali per tutti i lavoratori, standard minimi di tutele in ordine ai trattamenti economici e pensionistici, alle pari opportunità, alla salute e alla sicurezza nei luoghi di lavoro.

La coesione sociale deve dunque essere assunta come un requisito essenziale dei nostri sistemi economici sviluppando, ad esempio, l'integrazione tra politiche attive e passive del lavoro. L'erogazione di sussidi per chi non ha lavoro - o lo ha perso - e la creazione di nuova e migliore occupazione sono entrambe necessarie. L'importanza di una nuova agenda dell'Europa Sociale, che l'Italia ha rilanciato con forza in sede europea assieme ad altri partner, richiede un moderno sistema di "welfare to work" in grado di coniugare forme adeguate di tutela sociale con politiche di flessibilità.

Accanto alle politiche attive del lavoro va promossa la formazione, che nelle società moderne rappresenta - con l'istruzione - un nuovo diritto universale, un bene comune che permette di sviluppare il capitale umano delle persone e di aspirare a lavori più qualificati e meglio remunerati. I sistemi di "life-long learning" devono includere la formazione permanente, che sostenga le transizioni professionali e permetta di ricollocarsi sul mercato del lavoro; e la formazione continua, che assicuri l'aggiornamento professionale dei lavoratori occupati.

Anche i Servizi per l'Impiego svolgono un ruolo fondamentale nelle politiche dell'occupazione e della coesione sociale. La cooperazione tecnica che in questi anni l'Italia ha svolto con numerosi Paesi latinoamericani ha permesso lo scambio di

conoscenze e di buone prassi. Esempi concreti sono le iniziative sostenute dal Ministero del Lavoro e dal Ministero degli Esteri, attraverso le agenzie Italia Lavoro e Obiettivo Lavoro, che prevedono attività di formazione e di assistenza volte a migliorare i servizi locali per l'impiego. In alcuni casi i progetti si ricollegano alla diffusa presenza di cittadini italiani o di origine italiana in America Latina. Il risanamento economico compiuto talvolta con difficoltà dai Paesi dell'America Latina consente ora di concentrare le risorse sul programma regionale "EurosociAl" puntando al consolidamento delle capacità istituzionali nel settore del lavoro e della coesione sociale. Il mio Dicastero è pronto a cooperare attivamente per rafforzare tali interventi stimolando anche un ruolo più attivo delle Parti Sociali.

Signor Presidente, Signori Ministri,

Dopo il Vertice di Vienna dei Capi di Stato e di Governo Unione Europea-America Latina e Caraibi, la coesione sociale figura tra gli elementi centrali delle relazioni bi-regionali. E' auspicabile che questa scelta venga confermata ed approfondita dal prossimo Vertice di Lima. E' altresì indispensabile che gli obiettivi del lavoro dignitoso e della coesione sociale trovino maggiore considerazione nei negoziati per gli accordi di associazione tra l'Unione Europea e i raggruppamenti regionali del Mercosur, della Comunità Andina e del Centroamerica. Accanto ai capitoli relativi al commercio, alla cooperazione economica e agli investimenti, manca un capitolo relativo alla dimensione sociale in cui dare legittimità politica e contenuti operativi alla volontà di estendere il partenariato tra Unione Europea e America Latina e Caraibi ai temi del lavoro e della coesione sociale.

Occorre il nostro sforzo congiunto per operare in tale direzione. Sono certo che anche sugli obiettivi della coesione sociale, della lotta alla povertà, di una maggiore e migliore occupazione continueremo a collaborare per il benessere dei nostri Paesi.

Con questo augurio, vi saluto e vi ringrazio.